

Passaggi radio-tv:

Rete 4 – Dritto e Rovescio

“Servono misure specifiche per il settore dell’edilizia”



Rai News



Intervista Presidente su Rai Radio 1 – Sportello Italia



La7 L'Aria che tira

“C'è anche da registrare il malcontento di una categoria che è quella degli edili, al momento esclusa. Il Presidente Gabriele Buia ha chiesto la sospensione di tutti i cantieri ove possibile perché impossibile garantire distanza di sicurezza”.



Rai 3 – Tg3 nazionale

“L'Ance chiede misure ad hoc per l'edilizia o si rischia il fallimento”



È il momento della coesione tra i garantiti e gli esclusi

CINZIA ARENA
Milano

La crisi economica che ci aspetta dietro l'angolo non deve creare disuguaglianze tra "garantiti" ed "esclusi", ma rafforzare la coesione sociale. Gli strumenti di protezione sociale ci sono e vanno utilizzati, a cominciare dall'estensione del reddito di cittadinanza, della Naspi e della cassa integrazione. Fabrizio Barca, economista, ex ministro per la Coesione territoriale e animatore del Forum Diseguaglianze Diversità, e Cristiano Gori, docente di politica sociale all'Università di Trento, propongono uno schema di interventi ispirato a due principi: l'universalità da un lato e la tempestività dall'altro. «La partita si gioca sulla definizione degli interventi da mettere in campo» dicono Gori e Barca. Si può partire «utilizzando e adattando strumenti già a disposizione che consentono sia l'identificazione e il supporto dei beneficiari sia la possibilità di differenziare le esigenze di ognuno».

La proposta è quella di dividere i lavoratori in quattro categorie che tengano conto sia della natura dei rapporti di lavoro sia delle resilienze delle imprese. Per il lavoro saltuario e irregolare, che coinvolge oltre 4 milioni di persone, lo strumento più adatto sembra essere l'espansione del reddito di cittadinanza. Per i lavoratori delle picco-

le e medie imprese, circa 3 milioni tra dipendenti e autonomi, si potrebbe valutare sia l'adattamento della Naspi sia un ulteriore ampliamento del reddito di cittadinanza. Gli stessi due strumenti potrebbero essere presi in considerazione per i precari (fra i 2 e i 3 milioni di imprese) per i quali l'efficacia di misure "tradizionali" è controversa. La cassa integrazione sembra invece appropriata, insieme ad altri strumenti classici, per un'ampia fetta di lavoratori (tra gli 11 e i 12 milioni) delle imprese più resilienti. Una ricetta vincente potrebbe anche viaggiare su un doppio binario: l'approvazione immediata «dei principi e della logica complessiva» e in un secondo momento la messa a fuoco dei dettagli da cui dipendono robustezza ed efficacia dell'azione». «Sarebbe un segnale – concludono Barca e Gori – che lo stesso Stato che ti "chiude in casa" è davvero consapevole delle conseguenze che ne derivano per la tua vita ed è attrezzato ad aiutarti ad affrontarle. Chiunque tu sia». Un grido d'allarme arriva intanto dal settore dell'edilizia che coinvolge due milioni di lavoratori. «Mancano misure specifiche, così non possiamo andare avanti» dice il **presidente dell'Ance Gabriele Buia** in una lettera aperta chiedendo al governo un intervento specifico per un reparto che si era appena ripreso dalla crisi del 2008. L'emergenza covid-19 rende quasi impossibile proseguire i lavori, ecco perché venerdì scorso l'Ance aveva chiesto il blocco di tutti i cantieri in Italia. «Non siamo in grado nella maggioranza dei casi di lavorare garantendo la sicurezza delle maestranze nel rispetto



Peso: 20%

della salute pubblica» spiega Buia. A calcolare il costo complessivo per l'economia dell'emergenza sanitaria ci prova il Cerved, la società che da quarant'anni analizza i bilanci delle imprese. Gli scenari disegnati sono due: il primo (emergenza sino a maggio) è durissimo, in fumo andrebbero 275 miliardi di euro, ma lascia intravedere una ripresa che arriverebbe l'anno prossimo. Il secondo, nel caso in cui l'emergenza durasse sino a dicembre, prevede una completa chiusura delle frontiere dei mercati europei e danni verrebbero più che raddoppiati. Si arriverebbe ad una perdita di 641 miliardi per il biennio 2020-2021. Rischierebbe di fallire il 10,4% delle imprese i-

taliane. In tilt il turismo, il fatturato degli alberghi, solo per fare un esempio, scenderebbe dai 12,5 miliardi del 2019 ai 3,3 miliardi di quest'anno (-68)%. In picchiata tutto il manifatturiero con un crollo del 45% della produzione di auto e di veicoli industriali. A pagare il prezzo più alto in ogni caso sarà la Lombardia, "epicentro del terremoto" che vista la densità del tessuto produttivo sarà la più danneggiata.



Peso:20%

Coronavirus, nel Dl niente commissari: per appalti e infrastrutture solo misure di dettaglio

Mauro Salerno e Massimo Frontera

Confermati lo "scudo" contro le inadempienze delle imprese e le due norme per sbloccare la liquidità delle aziende

Nonostante fosse stata annunciata come certa dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri soltanto pochi giorni fa nell'audizione tenuta in Parlamento, il nuovo decreto «Cura-Italia», il primo destinato a dare una risposta all'emergenza economica causata dalla crisi sanitaria dovuta al Coronavirus, non contiene alcuna misura esplicita per lo sblocco degli investimenti in infrastrutture.

Nelle oltre cento pagine del decreto ci sono tutte le novità annunciate nei giorni scorsi per il sostegno alle famiglie, alle scuole e alla sanità. Sono invece evidentemente saltati tutti riferimenti allo sblocco delle opere pubbliche. «Il decreto - aveva annunciato Gualtieri in Parlamento mercoledì scorso - conterrà misure per accelerare e sbloccare gli investimenti già programmati e finanziati». Alla fine la promessa non è stata mantenuta, nonostante nel frattempo il valore economico del provvedimento sia lievitato da 12 a 25 miliardi, finendo per assorbire in toto la disponibilità finanziaria straordinaria messa in campo dal Governo, con l'ok della Ue. Una decisione probabilmente legata alla difficoltà in cui l'emergenza Coronavirus ha gettato il sistema italiano, che consiglia prudenza anche nell'affrontare nuove sfide. E in un momento in cui sono le stesse imprese del settore a invocare, con



l'amaro in bocca, una sospensione delle attività. «Siamo consapevoli che questo decreto non basterà. - ha spiegato il premier Giuseppe Conte nella conferenza stampa seguita all'approvazione del provvedimento -. Ma il governo risponderà presente anche domani; dovremo predisporre misure per il tessuto economico e sociale fortemente intaccato dall'emergenza» .

Su questo fronte Conte ha spiegato che servirà «un piano di investimenti da promuovere con una velocità senza precedenti». «E questo - ha aggiunto - significa semplificazione, innovazione, alleggerimento normativo». Tutto rimandato a un prossimo provvedimento. Mentre le imprese del settore chiedono norme ritagliate ad hoc per le costruzioni. Che, come ha scritto ieri il presidente dell'Ance Gabriele Buia in una lettera aperta rivolta proprio al Governo ha «specificità che non possono trovare accoglimento in altri settori merceologici».

Le misure espressamente pensate per i cantieri che si leggono nel Dl sono tre: una forma di tutela contro gli inadempimenti causati direttamente o indirettamente dall'epidemia e due specifiche norme volte a sbloccare liquidità alle imprese. La prima norma si applica alle opere urgenti mentre la seconda alle infrastrutture finanziate dal Cipe con fondi Fsc.

"Scudo" contro l'inadempienza

La tutela per il debitore inadempiente a causa di eventi e impedimenti legati all'attuazione delle misure causate dal coronavirus non è generalizzata: dovrà essere l'autorità giudiziaria ad accertare «nei singoli casi se il rispetto delle misure di contenimento di cui presente decreto esclude, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 1218 c.c., la responsabilità del debitore, anche ai fini dell'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti». La norma è inserita nel decreto legge varato dal governo il 23 febbraio scorso e pubblicato in gazzetta lo stesso giorno. L'articolo del codice civile richiamato dal Dl (sulla responsabilità del debitore) prevede che «il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è tenuto al risarcimento del danno, se non prova che l'inadempimento o il ritardo è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile».



Anticipazione del 20% sulle opere urgenti

La seconda misura introdotta dall'ultimo Dl del governo introduce una modifica al codice appalti, e ha pertanto un carattere permanente. Più esattamente, nell'articolo 35 (sulle soglie di importo negli appalti pubblici) si chiarisce che l'erogazione dell'anticipazione del 20% è «consentita anche nel caso di consegna in via d'urgenza, ai sensi dell'articolo 32, comma 8» del codice appalti. Lo scopo, spiega la relazione illustrativa del provvedimento, è di assicurare «immediata liquidità alle imprese anche nel caso di consegna anticipata per velocizzare l'inizio della prestazione appaltata, in perfetta coerenza con la "ratio" istitutiva della previsione medesima».

Anticipazione del 20% (invece del 10%) sulle opere finanziate con fondi Fsc

Un articolo del Dl Cura Italia prevede la possibilità di chiedere l'anticipazione del 20% sulle infrastrutture pubbliche finanziate con risorse Fsc 2014-2020 nell'ambito dei piani operativi delle amministrazioni centrali (con le delibere Cipe n.25 e 26 del 2016), a patto che gli interventi «siano dotati di progetto esecutivo approvato o definitivo approvato in caso di affidamento congiunto della progettazione ed esecuzione dei lavori». La norma esclude espressamente le opere di Anas e Rfi. L'obiettivo, spiega la relazione illustrativa, va incontro alle «esigenze espresse da diverse Amministrazioni, titolari di Piani Operativi e di Patti per lo sviluppo, finanziati con risorse del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2014-2020, di disporre di adeguata liquidità, sia per far avanzare la progettazione sia ai fini dell'adempimento dell'obbligo delle stazioni appaltanti di anticipazione del prezzo all'appaltatore, ai sensi dell'articolo 35, comma 18, del Codice dei contratti pubblici».

L'ulteriore anticipo del 10% (rispetto a quello del 10% ammesso dalle citate delibere Cipe), spiega sempre la relazione, «può essere richiesto per un ulteriore 10 per cento delle risorse assegnate ai singoli interventi allorquando siano cantierabili, ossia già dotati di progettazione esecutiva approvata dagli organi competenti». Dalla relazione tecnica si ricava che, rispetto all'ammontare di 11,813 miliardi di euro di opere con progetto esecutivo approvato finanziate con fondi Fsc, l'impatto finanziario del raddoppio dell'anticipazione «può essere stimato in circa 1 miliardo di euro nell'anno in corso, considerando l'andamento temporale delle richieste di pagamento e il trend di implementazione nel sistema di monitoraggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ECONOMIA & LAVORO : CORONAVIRUS • DISOCCUPAZIONE • GOVERNO CONTE II • ITALIA

Coronavirus, fermo il settore costruzioni: «Nessuna sicurezza per i lavoratori e nessun supporto alle imprese»

16 MARZO 2020 - 19:51 di Giada Ferragliani



I cantieri chiudono, le imprese si fermano e i lavoratori non hanno garanzie a lungo termine. Qual è il destino di uno dei settori più a rischio in Italia?



- [Coronavirus, la situazione in Italia in tempo reale - Ultime notizie](#)

«Il governo è vicino alle imprese. Nessuno deve sentirsi abbandonato». Sono le parole che il premier Giuseppe Conte ha pronunciato al termine del consiglio dei ministri di oggi, 16 marzo, durante il quale è stato approvato il decreto "Cura Italia": un pacchetto per sanare, con 25 miliardi di euro, i danni provocati dalla pandemia da coronavirus. Ma tra i settori più difficili da guarire c'è quello delle costruzioni, che dal duro colpo della crisi del 2008 ha faticato non poco a rimettersi in sesto.

Nell'ultimo decennio, il settore ha pagato un tributo altissimo alla crisi, con la scomparsa complessiva di 600mila posti di lavoro. Proprio a dicembre dello scorso anno, il ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli aveva convocato un tavolo dell'Edilizia per studiare un piano di ripartenza. Ora, in

questo caos generale provocato dallo tsunami Covid-19, né le imprese né i lavoratori del settore sembrano riuscire a trovare una quadra per rimanere a galla. Con il passare dei giorni, anzi, le difficoltà si accatastano le une sulle altre.

Su tutte c'è l'impossibilità di garantire le distanze di sicurezza e i dispositivi igienici per i dipendenti sul luogo di lavoro – condizione che ha spinto una cospicua quantità di aziende a chiudere i battenti senza alcuna certezza sui sussidi. I cantieri, oltre a soffrire per la carenza di materiale derivante dalla chiusura delle fabbriche, non possono né continuare a essere operativi servendosi dello smart working (*ça va sans dire*), né garantire che i dipendenti mettano in pratica i comportamenti idonei per limitare i contagi.

Open ha raggiunto al telefono Gabriele Buia, presidente dell'associazione nazionale costruttori edili (Ance), che ha scritto una lettera aperta alle istituzioni per chiedere che vengano varate normative ad hoc per il settore. Secondo Buia, sono «troppe le specificità del settore edile» che «non possono trovare accoglimento in altri settori merceologici».

Dottor Buia, cosa succede al settore delle costruzioni?

«I cantieri stanno via via chiudendo. Dopo 12 anni di decrescita, il settore delle costruzioni sta vivendo un ulteriore periodo di sofferenza. Le nostre condizioni di lavoro non ci consentono di mettere in sicurezza i nostri dipendenti, dato che nell'edilizia non è sempre possibile stare a un metro di distanza. Non possiamo pensare di mettere a rischio la salute delle persone».

Quali sono le problematiche più evidenti?

«Oltre alla distanza di sicurezza che non riusciamo a garantire, c'è anche il fatto che non possiamo reperire materiali come mascherine o guanti, perché sono limitati e sono destinati – come giusto – al personale sanitario. Poi, a causa della chiusura delle fabbriche, non riceviamo più i materiali indispensabili per le costruzioni. Per non parlare del fatto che i subappaltatori non vengono più nei cantieri. Insomma, se per il settore manifatturiero classico si stanno trovando delle soluzioni, le indicazioni del governo non tengono assolutamente conto delle particolarità del nostro settore industriale».

Se i cantieri chiudono, quali certezze ci sono per i lavoratori?

«Non avendo direttive dal governo, al momento ogni impresa sta gestendo l'emergenza da sola. Molte delle aziende che chiudono non hanno la certezza di riaprire, il che significa che molte persone perderanno il posto. Al momento si sta cercando di tamponare la perdita ricorrendo alle ferie e ai permessi. Se, come preannunciato, arriveranno degli ammortizzatori sociali – come la cassa integrazione – allora sarà più facile alleggerire l'onere a carico dei lavoratori».

In quanto imprese, quali sono le vostre richieste?

«Noi chiediamo norme dedicate. Abbiamo chiesto *in primis* la causa di forza maggiore che motivi le chiusure delle aziende, così da poter giustificare lo stop

dell'attività. Poi ritengo che sia indispensabile che vengano messe in atto misure a sostegno della nostra carenza di liquidità, garantendo alle imprese una moratoria effettiva e automatica dei debiti maturati dalla pubblica amministrazione. E poi, senza dubbio, l'ampliamento del raggio di azione della sezione edilizia del Fondo di garanzia Pmi (piccole e medie imprese), bloccata da troppo tempo».

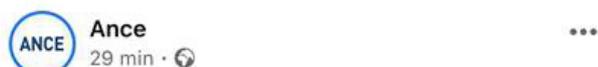
Il parere degli esperti

- [Coronavirus, l'infettivologo Galli sui tanti casi in Italia: «Il contagio in ospedale, la situazione più sfortunata»](#)
- [Coronavirus, parla il primario del Sacco, Galli: «Virus imprevedibile, una persona sola può infettarne molte»](#)
- [Coronavirus, il primario del Sacco di Milano: «Così abbiamo dimostrato che non è nato in laboratorio»](#)
- [«Tecnicamente il coronavirus è già una pandemia. Ma la sfida si gioca nel pronto soccorso, non ai confini» – L'intervista al virologo Lopalco](#)
- [Coronavirus, l'errore dietro l'impennata di contagi in Italia. Ricciardi \(Oms\): «Grave non isolare gli arrivi dalla Cina»](#)
- [Coronavirus, la nuova fase: da infezioni importate a circolazione locale del virus. Cosa dice la task force del ministero della Salute](#)
- [Ricciardi \(Oms\): «Coronavirus più letale dell'influenza. Per il vaccino servono due anni»](#)
- [Coronavirus, «È una follia questa emergenza». Il duro dissenso del capo del laboratorio del Sacco. E sforna i numeri](#)
- [Burioni ribatte alla dottoressa del Sacco con le cifre dell'emergenza: «Coronavirus come l'influenza? Scemenza gigantesca»](#)
- [Coronavirus, lo scontro tra virologi: perché Burioni ha ragione](#)
- [Coronavirus, lo scontro tra virologi: perché Gismondo ha ragione](#)
- [I numeri in chiaro. Il prof. Clementi: «Trend preoccupante a Brescia, Bergamo e Milano» – La videointervista](#)

Leggi anche:

- [Bufala su Ronaldo: la notizia che volesse trasformare i suoi hotel in ospedali è stata smentita](#)
- [Spagna e Austria come l'Italia. Francia al voto con i bar chiusi. E la Germania ferma solo le scuole – Come funziona la lotta a coronavirus nel resto d'Europa](#)
- [Coronavirus, licenziata per aver chiesto di lavorare da casa. «Posso capire, ma se domani non vieni per noi non sei confermata»](#)
- [Coronavirus, aumentano i casi in Spagna: 2mila contagi e 100 morti in più in 24 ore. L'Austria chiude tutto come l'Italia e il Tirolo allontana i non residenti](#)
- [Coronavirus, ecco l'ipotesi più battuta per riprendere la Serie A. Gare europee in campo neutro?](#)
- [Coronavirus, Spallanzani: 120 positivi, 19 in rianimazione](#)
- [Coronavirus, tutte le regole del "Protocollo di sicurezza negli ambienti di](#)

Campagna social



L'appello del Presidente Buia per la sicurezza di lavoratori e imprese in una lettera aperta 📧 <http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/lavori-pubblici/2020-03-16/coronavirus4-buia-governo-sospendere-cantieri-e-norme-ad-hoc-l-edilizia-095409.php?uuid=ADrlidD>



ANCE @ancenazionale · 34min
L'appello del Presidente Buia per la sicurezza di lavoratori e imprese in una lettera aperta 📧 [ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/lavori-pub...](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/lavori-pub...)



🗨️ 2 ❤️ 3 📤



Agenzie stampa

++ Coronavirus: allarme Ance, misure ad hoc o fallimento ++

(ANSA) - ROMA, 16 MAR - "Salute a rischio e imprese destinate al fallimento. Mancano misure specifiche per il settore dell'edilizia. Così non possiamo andare avanti". È l'appello che il Presidente dell'Ance Gabriele Buia affida ad una lettera aperta per la sicurezza di lavoratori e imprese di un settore che coinvolge 2 milioni di lavoratori. (ANSA).

Coronavirus: allarme Ance, misure ad hoc o fallimento (2)

(ANSA) - ROMA, 16 MAR - "Non siamo in grado, nella maggioranza dei casi, di lavorare garantendo la sicurezza delle maestranze nel rispetto della salute pubblica", si legge nella lettera, in cui si ricorda che l'Ance "per la prima volta nella sua storia ha chiesto un provvedimento al Governo di sospensione dei lavori nei cantieri edili".

"Intendiamoci: non può esistere una pandemia che affligge il Paese con la unica eccezione del settore della edilizia, sarebbe un contro senso", evidenzia Buia, sottolineando che "alla data odierna è ormai entrata in crisi, però, anche la filiera delle forniture con magazzini prossimi ad essere sguarniti per le difficoltà di approvvigionamento".

"Lavorare in un cantiere è pressoché impossibile seguendo indicazioni teoriche scritte a tavolino, ma che nulla hanno a che vedere con la realtà della edilizia", sottolinea Buia che proprio per questo chiede "una volta adottati i provvedimenti di interesse più generale, un provvedimento ad hoc per il settore della edilizia. Troppe sono le specificità del settore edile che non possono trovare accoglimento in altri settori merceologici".

"Dovrà essere garantita, inoltre, liquidità alle imprese con

una moratoria effettiva e automatica dei debiti nonché l'ampliamento del raggio di azione della sezione edilizia del Fondo di garanzia Pmi, bloccata da troppo tempo", chiede Buia.

"Nel frattempo laddove vi siano le condizioni per operare in sicurezza ben venga che i lavori vadano avanti anche se in mezzo a difficoltà e a complicazioni", conclude il presidente dei costruttori, sottolineando che "il sistema Ance è sempre pronto a fare la propria parte, per l'interesse generale, al fianco del decisore pubblico a tutti i livelli; l'importante è che rispetto ad una situazione drammatica le decisioni rispondano a principi di praticità e concretezza". (ANSA).

****CORONAVIRUS: ANCE, MANCANO MISURE PER EDILIZIA, SALUTE A RISCHIO E FALLIMENTO IMPRESE** =**

Roma, 16 mar. (Adnkronos) - "Salute a rischio e imprese destinate al fallimento. Mancano misure specifiche per il settore dell'edilizia. Così non possiamo andare avanti". È la denuncia che giunge dal presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori edili, in una lettera aperta pubblicata oggi.

CORONAVIRUS: ANCE, MANCANO MISURE PER EDILIZIA, SALUTE A RISCHIO E FALLIMENTO IMPRESE(2) =

(Adnkronos) - In queste settimane, "encomiabile, in linea con il dna italiano, è lo sforzo e l'impegno della macchina organizzativa pubblica e sanitaria nello specifico" e, sottolinea Buia, "la priorità è ora quella di sconfiggere l'emergenza sanitaria, dopo affronteremo come rialzarci e riavviare il Paese per tornare ad una effettiva normalità e quotidianità che, peraltro, forse avevamo già smarrito da tempo per altre ragioni. Ora è il momento di rimboccarsi le maniche, punto".

Buia torna, quindi, sulla richiesta dell'Ance di un provvedimento al Governo di sospensione dei lavori nei cantieri edili. "Non siamo in grado, nella maggioranza dei casi, di lavorare garantendo la sicurezza delle maestranze nel rispetto della salute pubblica. Intendiamoci: non può esistere una pandemia che affligge il Paese con la unica eccezione del settore della edilizia, sarebbe un contro senso. Non esiste il concetto di pandemia parziale", dice Buia.

"Allorquando - prosegue Buia - vi saranno dispositivi di protezioni individuali, in particolare mascherine e guanti, questi dovranno prioritariamente essere messi a disposizione degli operatori sanitari, di coloro ossia che sono in prima linea. In diverse strutture sanitarie la carenza di idonee mascherine sta costringendo gli operatori ad utilizzare sotto le mascherine (che indossano da giorni mentre dovrebbero essere mono uso) addirittura degli assorbenti come filtri salva vita. Questa è la verità. Serviranno giorni per mettere in sicurezza il personale sanitario, solo dopo sarà possibile una distribuzione (non rileva se gratuita, non è questo il tema oggi) ad altri settori merceologici. Alla data odierna è oramai entrata in

crisi, però, anche la filiera delle forniture con magazzini prossimi ad essere sguarniti per le difficoltà di approvvigionamento".

CORONAVIRUS: ANCE, IMPOSSIBILE LAVORARE IN CANTIERE CON NORME SCRITTE A TAVOLINO =

Roma, 16 mar. (Adnkronos) - "Lavorare in un cantiere è pressoché impossibile seguendo indicazioni teoriche scritte a tavolino, ma che nulla hanno a che vedere con la realtà della edilizia. Proprio per questo occorre, una volta adottati i provvedimenti di interesse più generale, un provvedimento ad hoc per il settore della edilizia". A chiederlo il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, in una lettera aperta. "Troppe sono le specificità del settore edile che non possono trovare accoglimento in altri settori merceologici. Studieremo con attenzione quanto deciso nella giornata odierna certi che saranno stati adottati prioritariamente provvedimenti relativi all'ampliamento della possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali, così come la sospensione e la ricalendarizzazione degli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in scadenza".

"Dovrà essere garantita, inoltre, liquidità alle imprese con una moratoria effettiva e automatica dei debiti nonché l'ampliamento del raggio di azione della sezione edilizia del Fondo di garanzia Pmi, bloccata da troppo tempo. Nel frattempo laddove vi siano le condizioni per operare in sicurezza ben venga che i lavori vadano avanti anche se in mezzo a difficoltà e a complicazioni. Il Sistema Ance - assicura infine Buia - è sempre pronto a fare la propria parte, per l'interesse generale, al fianco del decisore pubblico a tutti i livelli; l'importante è che rispetto ad una situazione drammatica le decisioni rispondano a principi di praticità e concretezza".

= Coronavirus: Ance, mancano misure edilizia, rischio fallimento =

(AGI) - Roma, 16 mar. - Salute a rischio e imprese destinate al fallimento: mancano misure specifiche per l'edilizia, così non si può andare avanti. Questo in sintesi il messaggio lanciato dal presidente dell'Ance Gabriele Buia in una lettera aperta al governo.

"Lavorare in un cantiere è pressoché impossibile seguendo indicazioni teoriche scritte a tavolino, ma che nulla hanno a che vedere con la realtà della edilizia. - si legge - Proprio per questo occorre, una volta adottati i provvedimenti di interesse più generale, un provvedimento ad hoc per il settore della edilizia. Troppe sono le specificità del settore edile che non possono trovare accoglimento in altri settori merceologici. Studieremo con attenzione quanto deciso nella giornata odierna certi che saranno stati adottati prioritariamente provvedimenti relativi all'ampliamento della possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali, così come la sospensione e la ricalendarizzazione degli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in scadenza. Dovrà essere garantita, inoltre, liquidità alle imprese con una moratoria effettiva e automatica dei debiti nonché l'ampliamento del raggio di

azione della sezione edilizia del Fondo di garanzia Pmi, bloccata da troppo tempo. Nel frattempo laddove vi siano le condizioni per operare in sicurezza ben venga che i lavori vadano avanti anche se in mezzo a difficoltà e a complicazioni. Il Sistema Ance è sempre pronto a fare la propria parte, per l'interesse generale, al fianco del decisore pubblico a tutti i livelli; l'importante è che rispetto ad una situazione drammatica le decisioni rispondano a principi di praticità e concretezza". (AGI)

(ECO) Coronavirus: Ance, misure ad hoc per edilizia o si rischia fallimento

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 16 mar - Servono misure ad hoc per l'edilizia nel decreto che il Governo sta per varare per far fronte all'emergenza Coronavirus o il settore delle costruzioni rischia il fallimento. È l'allarme che il presidente dell'Ance Gabriele Buia lancia attraverso una lettera aperta pubblicata dal Quotidiano digitale Edilizia e Territorio del Sole 24 Ore (www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com). 'Troppe sono le specificità del settore edile che non possono trovare accoglimento in altri settori merceologici - scrive Buia-. Studieremo con attenzione quanto deciso nella giornata odierna certi che saranno stati adottati prioritariamente provvedimenti relativi all'ampliamento della possibilità di utilizzo degli ammortizzatori sociali, così come la sospensione e la ricalendarizzazione degli adempimenti e versamenti tributari, previdenziali, assistenziali e di qualsiasi altro genere in scadenza'. 'Dovrà essere inoltre garantita - si legge ancora - liquidità alle imprese con una moratoria effettiva e automatica dei debiti nonché l'ampliamento del raggio di azione della sezione edilizia del Fondo di garanzia Pmi, bloccata da troppo tempo. Nel frattempo laddove vi siano le condizioni per operare in sicurezza ben venga che i lavori vadano avanti anche se in mezzo a difficoltà e a complicazioni.' 'Il Sistema Ance - chiude Buia - è sempre pronto a fare la propria parte, per l'interesse generale, al fianco del decisore pubblico a tutti i livelli; l'importante è che rispetto ad una situazione drammatica le decisioni rispondano a principi di praticità e concretezza'.

ORONAVIRUS: BUIA, 'SERVONO LINEE GUIDA O CHIUDIAMO CANTIERI' =

Roma, 16 mar. (Adnkronos) - "Servono delle linee guida per la sicurezza per il settore delle costruzioni, oppure dovremo chiudere i cantieri". Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lo spiega in un'intervista a 'Sportello Italia' su Radio1. "Il settore delle costruzioni sta chiudendo -spiega Buia- perché dobbiamo avere regole specifiche, oppure dovremo chiudere perché non siamo in grado di rispettare le regole per la sicurezza. In più non abbiamo mascherine per i lavoratori. Se chiudiamo anche noi le ripercussioni

sull'economia saranno enormi. Ci vogliono misure mirate al settore e soprattutto una cassa integrazione per tutto il settore e garantire liquidità per le imprese. Se ci fermiamo i cantieri dovremo anche affrontare migliaia di cause per mancata consegna delle opere", conclude Buia.